Padri Rogazionisti 6

**Ritiri spirituali nell’Anno della Vita Consacrata (2014-2015)**

***«Consacrali nella verità» (Gv 17,17): un itinerario giovanneo***

**Li amò sino alla fine…**

-Introduzione al racconto di Gv 13-19: Gesù come colui che «*offre la sua vita per poi riprenderla di nuovo*» (Gv 10,17). Questa offerta diventa «rivelazione del volto del Padre che non lascia solo il figlio» (Gv 16,32). L’incontro personale con Cristo pone di fronte ad un giudizio, che nei *Racconti di Passione* diventa un «processo»: credere o rifiutare di credere. Sfilano i personaggi: giudei, discepoli, Pietro, Giuda, Anna, Pilato, la madre e il discepolo amato, Giuseppe di Arimatea.

\* La sezione dei *discorsi di addio* (Gv 13-17)

Gv 13,1-20: la lavanda dei piedi

13,21-30: il tradimento di Giuda

13,31-38: Pietro

14,1,14: Gesù, via al Padre

14,15-15-31: la promessa dello Spirito

15,1-17: i comandamento dell’amore

15,18-27: l’odio del mondo

16,1-15: l’opera dello Spirito

16,16-24: dall’afflizione alla gioia

16,25-33: la vittoria sul mondo

17,1-26: la preghiera di Gesù

**\* 🕮** Gv 19, 17-37

Essi presero Gesù 17ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, 18dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. 19Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». 20Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. 21I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». 22Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

23I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. 24Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così. 25Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. 26Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». 27Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

28Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». 29Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

31Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. 32Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. 37E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

**✍ Contesto e spiegazione**

- L’evangelista descrive gli avvenimenti della passione riallacciandosi ai vangeli sinottici, i cui particolari coincidono con le descrizioni degli altri vangeli. Tuttavia Giovanni spicca tra i vangeli della passione non solo per la presentazione altamente drammatica delle scene rappresentate, ma soprattutto per la prospettiva «regale» con la quale narra della sorte del Cristo. Il racconto giovanneo è interpretato alla luce dell’intera visione teologica della «glorificazione», presente in tutto lo scritto. *Le sezioni di Gv 18-19 sono le seguenti: Gv 18,1-11: Gesù si consegna ai Giudei; vv. 12-27: il processo davanti ai capi giudei; Gv 18,28-19,16: i processo davanti al Ponzio Pilato; vv. 17-37: la crocifissione e la morte; vv. 38-42: la sepoltura.*

- Gesù va al Golgota portando la croce, viene crocifisso in mezzo ad altri due condannati; sulla croce del Cristo viene posta una scritta recante il motivo della condanna; i crocifissori si dividono le vesti; al Calvario sono presenti alcune donne, tra cui Maria Maddalena e l’altra Maria; Gesù viene abbeverato di aceto prima di spirare. Accanto a questi contenuti comuni ai sinottici si scorgono delle caratteristiche giovannee: la contestazione della motivazione della condanna da parte di capi giudei (vv. 20-22); la scena del sorteggio della tunica senza cuciture (v.23); la presenza della madre e del discepolo prediletto ai piedi della croce (vv.25-27); l’espressione «tutto è compiuto» e la consegna dello Spirito (*paredoken to peuma*); il tema del costato trafitto (presentazione di cristo come agnello immolato) da cui sgorga sangue ed acqua (vv.31-37).

- Mentre i sinottici parlano di Simone di Cirene come colui che aiuta a portare la croce, in Giovanni la croce è «il trono regale» su cui verrà esaltato il Signore. Per tale ragione è solo Gesù a portare il legno. La glorificazione del «re» appare in evidenza nel secondo elemento giovanneo: la scritta della motivazione. Il dettaglio delle tre lingue e la lettura da parte di tutti i passanti durante la Pasqua vuole insinuare l’universalismo della regalità di Cristo.

- La divisione delle vesti è ricordata anche nei sinottici con la chiara allusione al Sal 22,19. In Giovanni il fatto viene ancor più drammatizzato quando si arriva alla «tunica senza cuciture», la cui allusione implica un significato di carattere cultuale applicato alla morte di Cristo (I. De La Potterie). La scena della maternità spirituale di Maria è senz’altro il momento culminante della glorificazione del Figlio: le parole di Gesù dall’alto della croce costituiscono il testamento spirituale per i tutti i credenti. Maria, definita «donna», viene proclamata dal Figlio «madre della chiesa», di cui Giovanni è simbolo. Al v. 27 l’evangelista commenta che il discepolo «da quell’ora» la accolse nella propria vita.

- La scena della morte di Gesù è incentrata sul compimento perfetto della Scrittura. Appare chiara la scena in Giovanni: non vengono riportati (come nei sinottici) gli insulti dei sommi sacerdoti sotto la croce, né la fine è descritta con l’urlo del Crocifisso (Mc 15,27-32). Vi è solo l’accenno all’aceto. Tutta la scena è incentrata sul pieno compimento delle Scritture e della volontà di Dio. Per ultimo, dopo la morte nei sinottici vengono descritti fenomeni straordinari (lo squarcio del velo del tempio, il terremoto, la risurrezione dei morti, ecc.), mentre in Giovanni viene riportata l’immagine dell’agnello immolato, a cui non è stato rotto alcun osso (v. 36), ma viene trafitto nel costato, da cui sgorga sangue ed acqua. - La pericope si conclude con l’attestazione del testimone (v.35-37) che interpreta l’accaduto citando due brani della scrittura (Es 12,46; Sal 34,21; Zc 12,10): Gesù morto sulla croce è l’agnello dell’olocausto e diventa il «trafitto» verso cui tutti volgeranno lo sguardo.

**⮳ Meditazione**

- Tutta la vita del Figlio è presentata alla luce dell’«ora» che si compie nella glorificazione della croce. L’interpretazione spirituale della passione fa emergere la «regalità» di Gesù, intorno al quale ruotano tutti i personaggi: i discepoli, i giudei, i sommi sacerdoti, Pilato, la folla, le donne.

- Il valore teologico della passione dà senso all’intero cammino giovanneo e costituisce la chiave di lettura della missione del Figlio nel mondo. Così Gesù crocifisso diventa il rivelatore perfetto del Padre e il dato dello Spirito. Si evidenzia la prospettiva trinitaria come orizzonte della rivelazione di Cristo: S. Agostino: vedi la croce, vedi la SS. Trinità: l’amato, l’amante, l’amore. L’amato è il Figlio sulla croce, l’amante è il Padre, l’amore è lo Spirito.

- Un elemento cristologico importante è la dimensione «pasquale» del sacrificio di Gesù. La morte in croce rappresenta l’immolazione dell’agnello pasquale, a cui si sostituisce in modo unico ed irrepetibile la persona del Figlio. Egli fu immolato rispettando il rito dell’uccisione dell’agnello pasquale, al quale non doveva essere rotto alcun osso. Così si può collegare l’esordio del vangelo, che si apre con l’affermazione del Battista: «Ecco l’Anello di Dio» (Gv 1,29.36) e l’epilogo della narrazione, dove il Cristo muore proprio come «agnello immolato».

- Un ulteriore aspetto è costituito dalla nascita della Chiesa in Gv 19,25-27, poi ripreso in Gv 20-21. Coloro che hanno seguito il maestro fino al Calvario hanno costituito la famiglia di Gesù, il gruppo dei suoi discepoli. A questa comunità rappresentata ai piedi della croce da Maria e da Giovanni Gesù morente «consegna lo Spirito» (Gv 19,30), che crea e vivifica la famiglia di Cristo. Si comprende il ruolo della maternità di Maria in questa grande prospettiva ecclesiologica.

- La Vergine è stata pienamente inserita nel progetto della salvezza, partecipe dell’ora del Figlio. Lei è la «donna», oggetto degli oracoli profetici nei quali Sion è presentata come la donna feconda, madre del popolo di Dio (cf. Is 26,17ss.; 49,18ss.; 54,1ss.; 60,1ss.; 66,7s.; Bar 4,36s.; Tb 13,12s.). Nell’espressione «ecco tuo figlio» Gesù intende dichiarare Maria, madre della Chiesa. Nell’ora del Figlio, scocca l’ora della «madre».

- Un ultimo aspetto emerge dalla simbologia sacramentale del sangue e dell’acqua, che si collega con il sacramento dell’Eucaristia e del battesimo. Tutto sgorga dal suo Cuore trafitto per me.

*- Mi sento interpellato dall’incontro con il mistero della croce di Cristo? Quali immagini toccano oggi maggiormente il mio cuore? Ho paura di soffrire e di far soffrire gli altri? Come valorizzo le persone care che sono accanto a me?. Il mio cammino di consacrazione si configura al dono di Gesù e al suo cuore trafitto? Sono fedele alla mia vocazione?*